

Dico, Pacs, famiglia e quant'altro...

(risposta ad un'amica che mi sollecitava a prendere posizione sull'argomento)

My dear,

di questi tempi non ho né tempo né... voglia di leggere roba sui Dico-Pacs e compagnia: ribadisco che, data l'esiguità del tempo che mi rimane da vivere, non voglio occuparmi se non di questioni ultime o, tutt'al più, penultime...; ritengo che le summenzionate, riguardanti il rapporto tra morale e diritto, siano già almeno terz'ultime - per questo fanno chiasso - e quindi fuori dall'area di mia attuale competenza... In ogni caso, visto che già altri, fra cui miei ex-discepoli, mi hanno tirato provocatoriamente per la giacca, tutti con l'evidente intento... di estorcermi un'approvazione della linea Prodi-Bindi, ti riporto qui quel che ho risposto a uno di loro.

Ciao e a presto!

Sull'incenerimento di Mortadella nel giorno delle Ceneri...non voglio infierire...: dicono che io sia diventato terribilmente conservatore e reazionario e quindi non voglio confermarti questa impressione con grida di giubilo scomposte...

Anche se la stessa impressione, ahimé, temo di trasmettertela con quanto sono incline a pensare sulla vicenda dei PACS.

Mi chiedo anzitutto perchè si è voluto investire il governo e non lasciare che la cosa venisse fuori come proposta parlamentare, dove una maggioranza trasversale l'avrebbe senz'altro trovata, dato che diversi partiti avrebbero, penso, lasciato libertà di "coscienza". Così se ne è fatta una bandiera - un po' anche con la vicenda Welby -, per affermare un "diritto" e questo ha fatto scattare la controversia su che cosa si fondi un tale diritto: era pressochè inevitabile.

Per tempi lunghissimi si è pensato che il mos incarnasse più o meno un ordine naturale e che, con qualche ripulitina critica, lo jus dovesse fondamentalmente recepirlo. Il fatto che in natura, almeno a livello di forme di vita superiori, sussista ineludibile una differenziazione sessuale, per es., è stato considerato per lunghissimo ordine di anni un'indicazione univoca per la formazione di quel nucleo essenziale della società che già Aristotele (contro le propensioni troppo comunitarie del Maestro) riteneva essere la famiglia.

E' vero che col tempo l'uomo si è sempre più accorto e convinto della sua libertà, fino ad arrivare oggi a credere di poter normare se stesso senza dover render conto a nessuno, è vero che la psicoanalisi ha fatto meglio scoprire una certa "fluidità" della libido, è vero che il trend attuale è di tradurre ogni desiderio o "bisogno" emergente in diritto, ma il problema, a prima vista almeno, mi sembra questo: facciamo pure di noi stessi quel che vogliamo, ma della società che facciamo?

Se il problema fosse di libertà dal potere costituito, per ottenere che nessuno ti infastidisca, niente da eccepire; ma, se ho ben capito, qui si chiede che la comunità dia il proprio pubblico assenso, mediante una regolazione giuridica, e quindi consideri perfettamente legittima e protegga con normative previdenziali, patrimoniali ecc. un tipo di convivenza (non solo fra omosessuali) diversa da quella della famiglia "classica", riconoscendola quindi implicitamente come alternativa socialmente valida.

Perchè una scelta maturata in un ambito di individualismo estremo, di contestazione/rifiuto del dato comunitario tradizionale, chiede con tanta forza un riconoscimento pubblico? Non basterebbe starsene tranquillamente insieme e, in caso di differenza sessuale, accedere, se si vuole, al matrimonio, come classica forma di riconoscimento comunitario con connesse responsabilità?

Perchè allora non chiedere una ratifica pubblica per ogni forma di amicizia, per esempio?

La mia impressione è che si punti al riconoscimento pubblico di diverse forme di aggregazione alternative senza rendersi conto, o senza troppo curarsi, del fatto che, di questo passo, la società, da assetto piuttosto coerente intorno ad alcune scelte fondamentali comuni, si trasformi in un supermercato per monadi allegre; insomma il top dell'individualismo borghese...Faccio quel cazzo che voglio, però voglio la mutua e la benedizione del sindaco (e magari del parroco...)

E difensori al calor bianco dei pacs sono soprattutto gli eredi - o gli epigoni - di una visione supercomunitaria che aspirava alla creazione dell'uomo nuovo (di paolina memoria) attraverso un'educazione anti-individualistica e anti-borghese...Alla faccia di Marx, Lenin, Mao e ...Makarienko! Dalla comune alla monade...

La Chiesa, per quanto incline al dialogo possa essere, non può - pena un grosso peccato di omissione - non prendere posizione su questioni divenute di principio e non dire, almeno ai suoi: guardate che il diritto non può fondarsi su ciò che di volta in volta agli uomini gira di volere e di legiferare (alla Kelsen, per intenderci: unico fondamento il nomos promulgato dalla maggioranza); c'è qualcosa che precede l'uomo, se non altro la natura (e non solo quella...). E' chiaro che, per questa strada, si risale dal nomos allo jus, al mos e, da qui, all'etica: e quando si è arrivati all'etica, tutto è rimesso all'idea che si ha dell'uomo, della sua creaturalità o meno, della sua libertà e del sistema di relazioni in cui è inserito, non ultima, per alcuni, la relazione primaria col suo...Creatore. E siccome tutto si tiene, la Chiesa a questo punto non può rintanarsi in un vago irenismo; sarebbe un po' come fanno certi cristiani, teologi in specie, che, per riuscire universali e incontrarsi con tutti, sostituiscono un universalismo fatto da mani d'uomo all'universalismo di Dio. Il Vangelo è per tutti, ma non per essere diluito alla misura dei desiderata di tutti...

E se non mi garba che molti si nascondano dietro al Magistero per imporre le loro rigidità e le loro ostilità - sai a chi penso - , non sopporto neppure le Bindi e i "cristiani adulti" che, pur di raggiungere l'accordo con la parte con cui hanno un feeling - l'altra no, perchè la odiano di odio teologico -, son pronti a trattare la Parola di Dio con estrema confidenza, ignorando che la caritas cristiana comprende, come sua forma suprema, l'amore incondizionato ad una Verità offerta da un Dio crocifisso (e quindi non trattabile).

Troppo reazionario e codino?...Se del caso, pronto a fare ammenda...e poi tieni presente che, non potendo più contare come te, sul privilegio della gioventù ed essendosi ormai i miei giorni fatti brevi, ormai di preferenza mi dedico solo alle questioni ultime, massimo penultime, mentre quelle su cui mi hai strascinato con la tua provocatoria missiva sono tutt'al più di terzo-quarto grado!...